

"il BOLLETTINO"

IL NOSTRO GIORNALE È VOSTRO
Esso è di Tutti, ma non è di Nessuno
È per Tutti, ma non è per Nessuno.
Published by:
The ITALIAN PUBLISHING CO.
12 Elm St. — Toronto—Canada

ITALO-CANADESE
the BULLETIN

Noi edificiamo! I nostri monumenti più belli sono: La Scuola Italiana di Toronto - Il Comitato Economico Italo-Canadese

A. PERILLI, Edit. T. MARI, Dir.

Entered at Ottawa Post Office as
Second Class Mail Matter.

Venerdì, 12 Ottobre 1934

Telefono: WA. 7306

TORONTO, Canada.

Anno VI, No. 41.

Il gruppo Nord Americano delle Giovani Italiane e degli Avanguardisti, dopo la visita a S. S. Pio XI, nella Villa di Castel Gandolfo. A sinistra del lettore c'è il gruppo di Toronto intorno a la valente Fiduciaria del Fascio Femminile, signora R. Palange, che ha accompagnato in Italia le Giovani Italiane dell'Ontario.



L'assassinio del Re Alessandro

A Marsiglia è stato assassinato lunedì scorso il Re Alessandro di Jugoslavia, da un suo suddito croato, mentre si recava a compiere una missione di pace: il riavvicinamento del suo regno a quello d'Italia. In questa sua missione egli avrebbe contribuito a scacciare un po' di nubi sul cielo burrascoso dell'Europa.

Lo aveva determinato a questo passo, il Ministro degli Esteri di Francia Barthou, che è caduto anch'egli vittima dello stesso assassinio, insieme ad altri del seguito. Il Re è rimasto quasi fulminato; Barthou è sopravvissuto solo qualche ora; il regicida è anch'egli morto sotto i colpi della polizia.

La salma del Re è già in viaggio per la Jugoslavia, sulla stessa nave che lo avrebbe dovuto riportare nel suo regno con un successo politico di prim'ordine e che lo aveva recato sul suolo francese, dove lo attendeva accoglienze veramente regali.

La polizia francese ha la sua parte di responsabilità in questo delitto; ma esso è e rimane un crimine politico della più chiara specie.

Il Re Alessandro ha fatto sentire troppo la sua mano di autocrate sopra le popolazioni sulle quali il destino lo aveva posto a capo. Queste popolazioni sono diverse per lingua, costumi, religione, tradizione e storia. Sono state spesso nemiche tra di loro; sono insofferenti del giogo dell'una sull'altra, e tra di esse si odiano e si detestano cordialmente.

Sarebbe stato compito del Re cercare d'amalgamarle il più possibile; al contrario egli ha aggravato il male, mettendo u-

na preponderanza del potere in mano ai serbi, che hanno finito col trattare gli altri popoli della monarchia come genti conquistate e vinte. I serbi hanno un livello culturale di parecchio inferiore a molti degli altri popoli di questo nuovo mosaico di monarchia.

I Croati, gli Sloveni, i Dalmati e i 5 milioni d'ungheresi che sono stati inghiottiti dalla Jugoslavia sono d'un livello morale, politico e culturale più elevato dei serbi; i Montenegrini, i Bosniaci, gli Erzegovini e i Macedoni sono invece loro pari, ma non sono meno fieri dei serbi, non vedono con simpatia quest'ultimi, tanto meno soffrono la loro preponderanza politica.

Il predominio serbo sulle altre razze è stato causa di continui conflitti tra i vari gruppi etnici, che non erano tenuti insieme dalla Corona e nemmeno da qualcuno di quei sentimenti che fanno d'un popolo una nazione. L'unico punto sul quale questa dozzina di popoli diversi s'accordavano, era nell'odio per l'Italia, fomentato con tutti i mezzi dalle autorità che trovavano in questo terreno un po' di requie a le divisione e alle lotte interne.

In questa triste atmosfera politica, il Re non ha saputo far altro che abolire il parlamento e concentrare tutto il potere nelle sue mani. Poi ha ricreato una Camera legata a la sua politica, ma non è riuscito a sanare l'interne divisioni dei suoi popoli.

Tra questi, i Croati sono sempre stati i più ostili; e da essi è venuto il fanatico che l'ha ucciso.

Sembra che l'assassino abbia

anche dei parenti in carcere per reati politici. Sembra altresì ch'egli possa avere connessioni con una associazione politica croata esistente in vari stati.

Il mondo si è commosso per l'assassinio di Re Alessandro, ma s'è preoccupato di più delle conseguenze politiche di esso. Quando si è saputo che l'assassino, Kanelen, era un croato, s'è dato un sospiro di sollievo.

Il Re jugoslavo non era una figura politica di primo piano in Europa; non aveva brillato mai in prima fila; la sua stessa successione al trono serbo, pareva offuscata dall'ombra del di lui fratello, il primogenito di Alessandro I, rinchiuso prigioniero da anni in una fortezza, nei pressi di Monastir. Come soldato s'è distinto nelle guerre balcaniche e nelle tragiche giornate in cui il suo esercito sconfitto ripiegò attraverso l'Albania sulla sponda adriatica, salvato dall'Italia.

La sua opera nella Piccola Intesa non si scindeva da quella degli altri paesi; e pareva sempre la complicità di coloro che detengono ingiustamente, e con il solo diritto della forza, quello che non è proprio. Il timore dell'Austria, dell'Ungheria e della Bulgaria faceva spesso correre al cuore la mano del defunto Re. L'ossessione della politica della Piccola Intesa è la resurrezione Magiara; si teme che gli ungheresi reclamino un giorno, con la forza, le terre dove vivono ungheresi e staccate da essi dalla rosea politica del Prof. Wilson, per essere attribuite ai boemi, ai rumeni e ai serbi.

In questi rapporti, come in quelli con l'Italia, la Jugoslavia e il suo Re si sono lasciati guidare un po' troppo dalla Francia.

Non ha mai ratificato gli accordi di Nettuno e non si è mai voluto un accordo con l'Italia; anzi s'è cercato ogni pretesto per insultare il nostro paese. Mussolini ha dimostrato nella sua politica verso la Jugoslavia, d'aver un temperamento veramente cosciente e controllato nei più piccoli e più istintivi noti del suo spirito. Non più tardi di pochi giorni prima dell'assassinio, sabato, il Duce nel suo memorabile discorso di Mi-

lano, ebbe a dire che l'Italia risentiva non poco gli insulti fatti al nostro esercito dalla stampa Jugoslava. Troppo presto s'è dimenticato il salvataggio di quello serbo sulle sponde orientali dell'Adriatico, compiuto dalla Marina Italiana e, in Jugoslavia si scordano i nostri 600.000 morti.

Il Re era premuto spesso nella sua politica dalle correnti del paese, alle quali non poche volte s'è dovuto opporre per frenare i più spinti e così mantenere la pace. Egli vedeva di cattivo occhio il recente riavvicinamento tra l'Italia e la Francia; anzi aveva tentato un accordo con la Germania, sventato da Barthou che voleva sanare i dissensi tra i due paesi che si affacciano sull'Adriatico, eliminando, per quanto possibile, quelle rivalità che sono causa di continui incidenti tra l'Italia e la Jugoslavia.

Il successore, il figlio Alessandro II è un ragazzo di 11 anni. Vi sarà quindi una reggenza, che per la sua stessa natura non potrà essere molto attiva e forse non potrà nemmeno essere più italofoba del Re.

La perdita di Barthou è molto più grave per noi. Il Ministro degli Esteri francese aveva fatto di tutto per creare un riavvicinamento tra l'Italia e la Francia. Mussolini ne aveva fatto cenno nel suddetto discorso di Milano. Mentre Barthou compiva lo sforzo più importante di questo riavvicinamento, inducendo il Re di Jugoslavia a recarsi in Francia per accordi che avrebbero riflettuto sensibilmente i rapporti con l'Italia, è caduto anch'egli vittima della mano assassina, non mai abbastanza riprovata.

Forse l'opera del Ministro Barthou non sarà del tutto perduta, ma soltanto dilazionata; mentre il sangue di Re Alessandro servirà a rinsavire gli jugoslavi all'interno e nei loro rapporti con l'Italia.

La stampa italiana in questa circostanza s'è mostrata all'altezza del suo compito di stampa d'una grande potenza; ciò non ha evitato che in Jugoslavia vi fossero incidenti di folla contro i nostri rappresentanti consolari e contro l'Italia.

Per il momento, la Serbia, più che la Jugoslavia, tiene deste le cancellerie europee nella tema che questo delitto abbia le conseguenze disastrose di quello di Sarajevo.

T. Mari

LA RIVOLTA DEL DIO THOR

"Trenta secoli di storia ci permettono di guardare con sovrana pietà alcune dottrine di oltre Alpe sostenute dalla progenie di gente che ignorava la scrittura con la quale tramandare i documenti della propria vita, nel tempo in cui Roma aveva Cesare, Virgilio e Augusto".

(Infatti ancora sei secoli dopo, Rotari, per disciplinare le faide e i guidrigildi dei suoi Longobardi, si dovette servire del latino: ma, affermano alcuni famosi storici tedeschi, i puri Longobardi tralignarono al sole del sud, a contatto coi corrotti Latini...)

Queste parole, pronunziate dal Duce durante il trionfale viaggio nella Puglia soleggiata e davanti al mare Mediterraneo, non hanno soltanto un valore storico; hanno anche un alto significato politico attuale.

L'antitesi ideale del mondo romano e del mondo germanico sussiste sempre e si è resa più acuta all'indomani del movimento nazionalsocialista, che s'illu-

de di attingere una nuova grandezza spirituale mediante l'evazione dai quadri della millenaria civiltà romana.

Nessuno, oggi, sogna anche lontanamente di affermare una qualsiasi equipollenza fra il Fascismo e il nazionalsocialismo, fra la concezione della vita annunciata da Mussolini e la rivolta contro l'occidente nel nome del dio Thor promossa da Hitler. Chi non ne scorge le differenze radicali e profonde? Chi non sa che il Fascismo è stato una rivoluzione, che ha mutato in Italia il corso della storia e ha trasformato gli uomini, mentre il nazismo è soprattutto la posizione polemica di un popolo vinto?

Né basta. Il Fascismo ha introdotto nel mondo un principio nuovo, che da solo vale a differenziarlo da qualsiasi altra rivoluzione come da tutte le involuzioni reazionarie, che così spesso amano camuffarsi da rivoluzioni e questo principio è (Continua a pagina 6)

Celebrazione Di Colombo A Toronto

La festa del "Columbus Day" a Toronto, assume quest'anno una importanza speciale per una serie di festeggiamenti, non solo fra italiani, ma anche fra i canadesi.

La grande associazione del N. America "Knights of Columbus" di Toronto, celebra l'occasione con speciale programma, nel quale è incluso il discorso del R. Vice Console Cav. Giorgio Tiberi e del prof. Cav. Emilio Goggio.

Il gruppo atletico friulano terrà questa sera il suo ballo nelle sale del Circolo Colombo, a St. Patrick St.

La Loggia Figli d'Italia fa la sua celebrazione in seno alla sua loggia.

Il Circolo Colombo, come di consueto, fa la celebrazione coloniale, la domenica successiva, 14 Ottobre, nella sala di St. Patrick, a McCaul St., con l'intervento del R. Vice Console Cav. Giorgio Tiberi, che è l'oratore ufficiale.

Nella pagina del Circolo, in questo giornale, diamo particolari della celebrazione che la nuova amministrazione ha voluto quest'anno preparare con maggiore solennità e variati numeri attrattivi di programma.

Tutto il pubblico è cordialmente invitato.

Calendario Coloniale

12 Ottobre — Ballo della Famee Furlane al Circolo Colombo.

14 Ottobre — Celebrazione di Colombo dal Circolo Colombo, a St. Patrick Hall, in McCaul St.

17 Ottobre — Ballo del Gruppo Atletico Fratellanza alla Veteran's Hall.

23 Ottobre — "Dragone Rosso" alla St. Patrick Hall, dalla Romano-Smeraldo.

5 Novembre — Ballo dei Combattenti al King Edward Hotel.

Acquistate La Migliore Qualità

"SALADA" TEA

"Fresco dai Giardini"